



COMUNE DI MANDURIA



PROVINCIA DI TARANTO



REGIONE PUGLIA

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO
CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A
15.379,00 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 11.998,00 kW
COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER UTILIZZO A
SCOPI AGRICOLI DELL'AREA**

Denominazione Impianto: **MANDURIA 1**

Ubicazione: **Comune di Manduria (Ta)
Contrada Giannangelo**

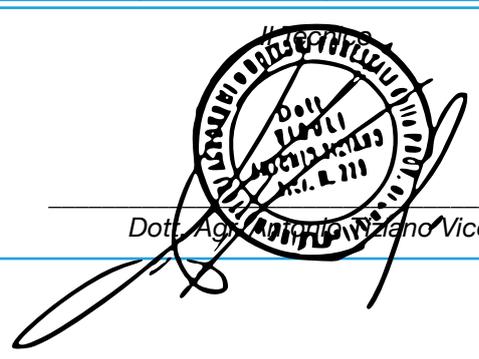
PRODUZIONI AGRICOLE DI PREGIO

Tecnico: **ANTONIO TIZIANO VICOLI**
dottore agronomo
Via Fontana Nuova, 22 - 66050 San Salvo (CH)
phone: 347.0997075
mail: tizianovicoli@gmail.com

Richiedente: **MANDURIA S.r.l.**
Piazza Walther Von Vogelweide, 8
39100 Bolzano (Provincia di Bolzano)
P.IVA 03070950211

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	aprile 2020	progetto definitivo	ATV	ATV	ATV
02	gennaio 2021	revisione	ATV	ATV	ATV
03					

Il Richiedente


Dott. Agr. Antonio Tiziano Vicoli

ANTONIO TIZIANO VICOLI

dottore agronomo

Via Fontana Nuova, 22 - 66050 San Salvo (CH)

phone: 347.0997075 - mail: tizianovicoli@gmail.com - pec: tizianovicoli@epap.sicurezzapostale.it

Sommario

Premessa

1. Caratteristiche del territorio
2. Le DOP e IGP del territorio
3. Inquadramento area di interesse
4. Essenze nei siti di intervento
5. Considerazioni conclusive

Premessa

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze relative alle essenze di pregio presenti nel territorio comunale di Manduria (TA), dove è prevista la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 15.735,36 kW e potenza in immissione pari a 11.998,00 kW.

Tale studio ha lo scopo di evidenziare le possibili interazioni tra la realizzazione del progetto e le “essenze di pregio” presenti nell’area di progetto, partendo da un’analisi a scala vasta per poi arrivare a scala di dettaglio.

Il presente elaborato si inserisce nel quadro delle attività rientranti nell’ambito delle azioni promosse a livello comunitario, nazionale e regionale finalizzate a:

- limitare le emissioni inquinanti ed a effetto serra (in termini di CO₂ equivalenti).
- rafforzare la sicurezza per l’approvvigionamento energetico, in accordo al Libro Verde dell’Unione Europea in materia.
- promuovere le risorse energetiche del nostro paese in linea con le scelte di politica energetica.

La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall’altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pear) che il PPTR Puglia assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell’infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica.

1. Caratteristiche del territorio

L’area di riferimento è compresa nel territorio comunale di Manduria (TA) e si colloca in un contesto territoriale fortemente antropizzato il cui intorno è già caratterizzato dalla presenza di altri impianti fotovoltaici esistenti, il più vicino degli impianti è a NORD-OVEST a qualche centinaia di metri di distanza.

Il sito è localizzato a SUD del confine territoriale comunale, la parte del territorio confinante con il territorio di Avetrana e con quello di Erchie. Infatti l’area dista dal centro urbano di Manduria circa 6 chilometri, mentre sono invece 5 i chilometri di distanza dal centro urbano di Avetrana e soli 4 chilometri dal centro urbano di Erchie (Br).

Dal punto di vista paesaggistico del PPTR Regione Puglia, l'area rientra nell'ambito di paesaggio del "Tavoliere Salentino", nelle figure territoriali e paesaggistiche de "Le Murge tarantine", anche se è posta in un territorio che possiamo definire zona di transizione in quanto è al confine con il territorio comunale di Erchie (Br) che è nell'ambito di paesaggio de "La Campagna brindisina", infatti la matrice agricola prende le caratteristiche di entrambi gli ambiti, cioè tendono a fondersi tra loro.

Il passaggio dalle provincie di Lecce e di Brindisi a quella di Taranto è solo amministrativo; Avetrana, Manduria, Sava, Fragagnano e San Marzano di San Giuseppe si caratterizzano per un territorio legato prevalentemente alla vite, che si sviluppa sui terreni argillosi delle ultime propaggini dell'altopiano murgiano, intensificandosi presso i centri abitati. La coltivazione è organizzata secondo le tecniche dei moderni impianti, inframmezzati dai vecchi vigneti ad alberello che resistono alla dilagante meccanizzazione.

Ambito che interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio. L'Ambito, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha. Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha.

Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

Pur in presenza di un Ambito dove la naturalità è abbastanza limitata in termini di estensione, circa il 9% della superficie, si rilevano numerosi elementi di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia sulla costa adriatica che ionica. Si tratta di un insieme di aree numerose e diversificate ad elevata biodiversità soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e come zone umide essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli.

Queste aree risultano abbastanza frammentate in quanto interrotte da numerosi aree urbanizzate, tale situazione ha comportato l'istituzione di numerose aree di piccola o limitata estensione finalizzate alla conservazione della biodiversità, ubicate lungo la fascia costiera.

Nel territorio di riferimento prevalgono i terreni autoctoni derivati, secondo le teorie più accreditate, dal disfacimento della roccia calcarea sotto l'azione dell'elevata temperatura e delle acque di pioggia. Tali terreni presentano molto spesso le caratteristiche peculiari delle cosiddette "terre rosse" e cioè:

- notevole presenza di ossidi ed idrossidi di ferro ed alluminio (che conferiscono il colore);
- scarsa presenza di carbonato di calcio nonostante derivino dalla roccia calcarea e riposino sulla medesima;
- esigua presenza di sostanza organica per gli effetti dell'alta temperatura;
- limitato spessore che, infatti, si aggira mediamente intorno ai 20 centimetri.

Tale tipologia di terreno, caratterizzato da fertilità media e medio-bassa, ricopre pressoché uniformemente il territorio a SUD, ad EST e a NORD del sito.

Tuttavia, sul territorio si riscontrano anche ampie zone di terreno alloctono di origine alluvionale, fresco e profondo, con notevole presenza di humus e perciò molto fertile. Tale tipologia di terreno si riscontra nel territorio in una area ad EST del sito ed a OVEST del sito dove le superfici sono fortemente antropizzate e coltivate a vite per la produzione di vino di qualità.

Su aree molto limitate si riscontra una particolare tipologia di suolo poggiante su banchi piatti di roccia calcarenitica priva di fessurazioni: tali suoli, costituiti da uno strato sottilissimo di particelle, peraltro molto grossolane, risultano del tutto inutilizzabili, poiché "sterili", ai fini agricoli.

Dal punto di vista chimico i terreni della zona (con specifico riferimento ai terreni ascrivibili alla tipologia delle "terre rosse", autoctoni) risultano soddisfacentemente dotati di elementi fosfatici e, in particolare, potassici: a tale composizione chimica del suolo è dovuta l'elevata sapidità, concentrazione delle sostanze nutritive e conservabilità delle produzioni locali giustamente rinomate. Generalmente molto scarsa appare, invece, come già detto, la

ANTONIO TIZIANO VICOLI

dottore agronomo

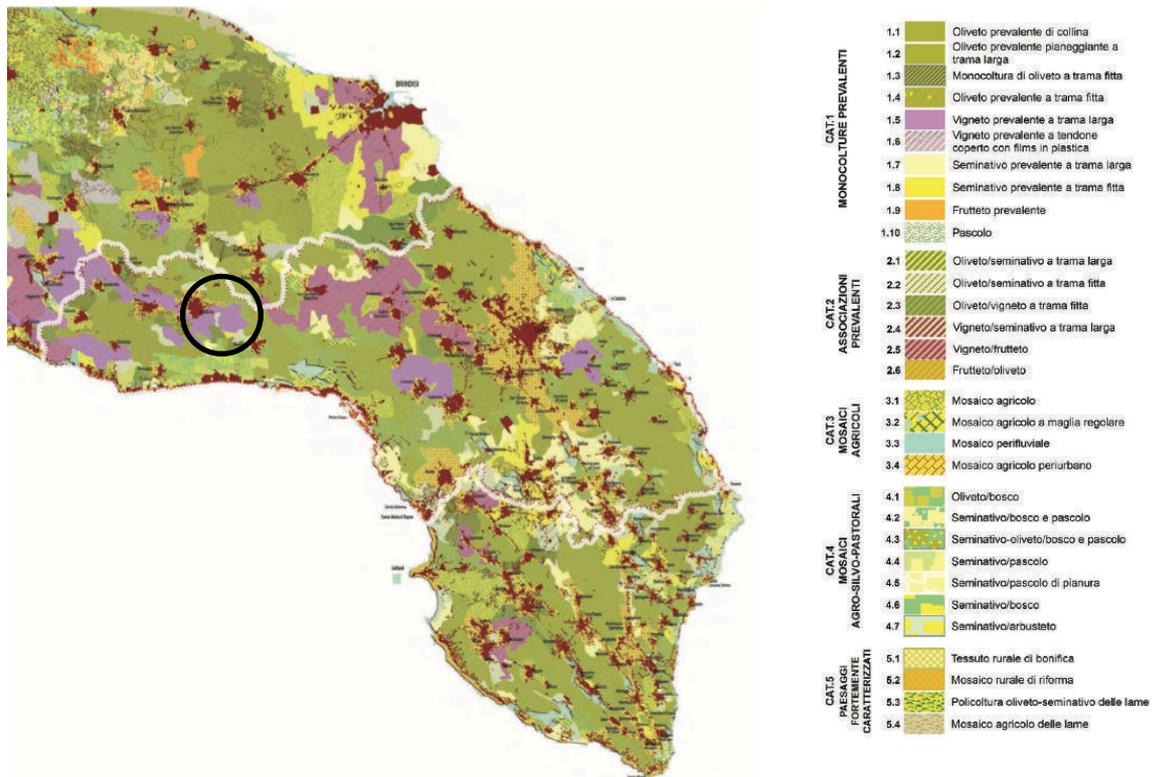
Via Fontana Nuova, 22 - 66050 San Salvo (CH)

phone: 347.0997075 - mail: tizianovicoli@gmail.com - pec: tizianovicoli@epap.sicurezza postale.it

presenza di humus e quindi di sostanze azotate. Fanno eccezione alcuni terreni alluvionali di colore scuro in cui è prevalente la presenza di azoto.

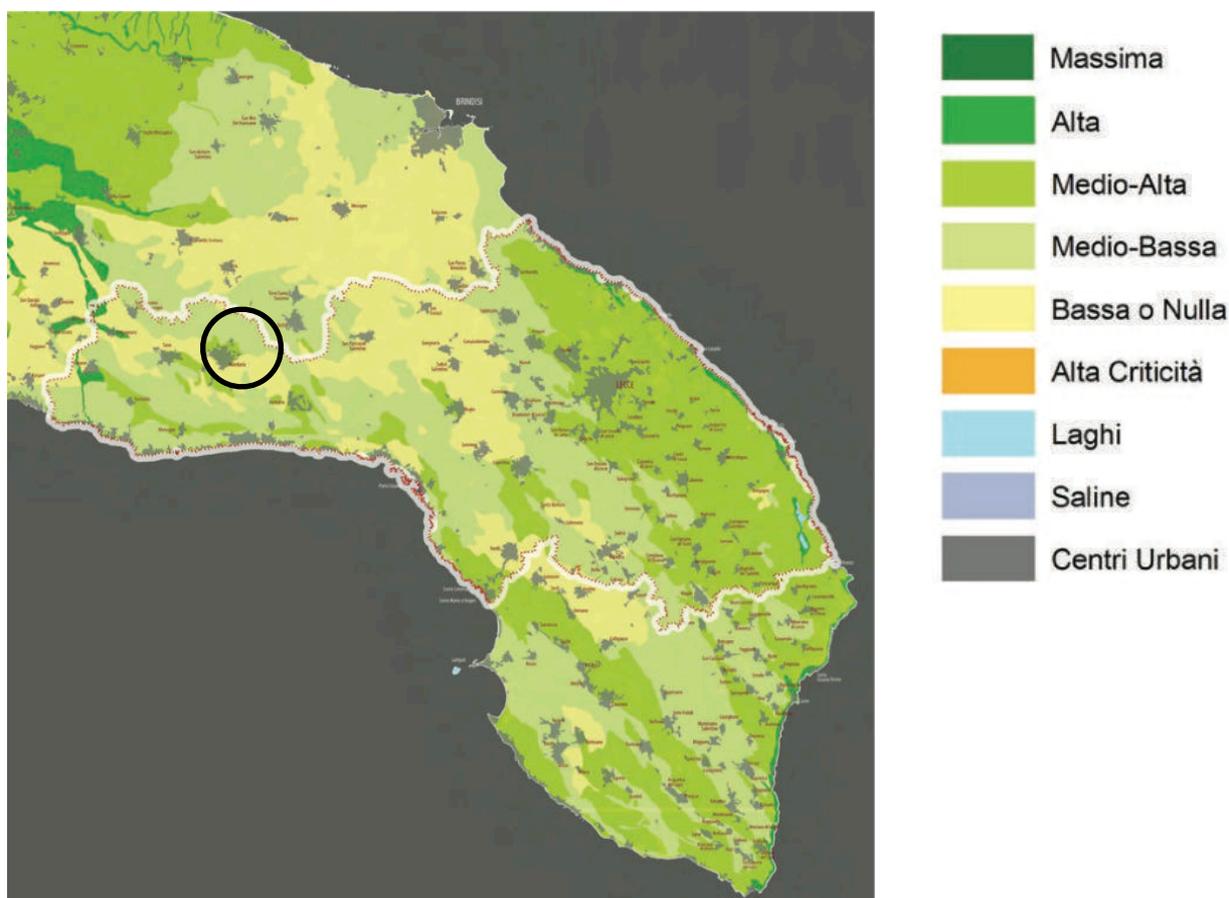
La conformazione naturale della superficie territoriale, degradante più o meno uniformemente verso sud e quindi più o meno uniformemente esposta a mezzogiorno (alla stregua di un enorme piano inclinato) e la vicinanza della stessa alla zona costiera, hanno una notevole influenza sul clima locale che, in generale, è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo con un periodo dell'anno secco ed uno piovoso: le precipitazioni sono modeste rispetto alla media nazionale e per di più concentrate in un ben determinato periodo dell'anno in cui possono verificarsi anche fenomeni estremamente intensi; le temperature hanno un massimo estivo ed un minimo invernale con escursioni diurne abbastanza limitate.

La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali. Presenti anche la vite con molti DOC salentini, e colture industriali quali tabacco, barbabietola e fiori (Leverano). Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo. La produttività agricola è di



classe estensiva nella piana di Lecce e medio-alta o intensiva negli areali di produzione dei vini DOC. Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.

L'ambito presenta una valenza ecologica medio-alta per i comuni che si affacciano ad oriente sull'Adriatico, da Lecce ad Otranto. Quest'area si caratterizza per la presenza di aree naturali a pascolo, prati, incolti e molte aree umide, e colture estensive a seminativi ed oliveti. La matrice agricola ha quindi una presenza significativa di siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.



Fra la costa occidentale dell'ambito e le serre, nei comuni di Nardò, Porto Cesareo, Avetrana, Manduria fino a Lizzano, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta, a seconda se si considerino rispettivamente le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate o le superfici pianeggianti con copertura eterogenea, delle depressioni strutturali (sulla costa e fra le serre). La matrice agricola ha a volte una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi, e l'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Le superfici pianeggianti, sempre sulle depressioni strutturali fra le serre, corrispondenti al territorio di molti dei grandi vini del Salento, nei comuni di Guagnano, Campi Salentina, Salice Salentino, ed in parte Veglie, Carmiano e Leverano, presentano valenza ecologica scarsa o nulla. Queste aree si presentano coltivate in intensivo a vigneti, oliveti e seminativi. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

2. Le DOP e IGP del territorio

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio Terra D'Otranto ed il Caciocavallo Silano; fra i DOC, l'Aleatico di Puglia, il Primitivo di Manduria, il Lizzano, il Salice Salentino, lo Squinzano, il Leverano, il Nardò, il Copertino il Galatina; per l'IGT dei vini, abbiamo il Salento oltre all'intera Puglia.

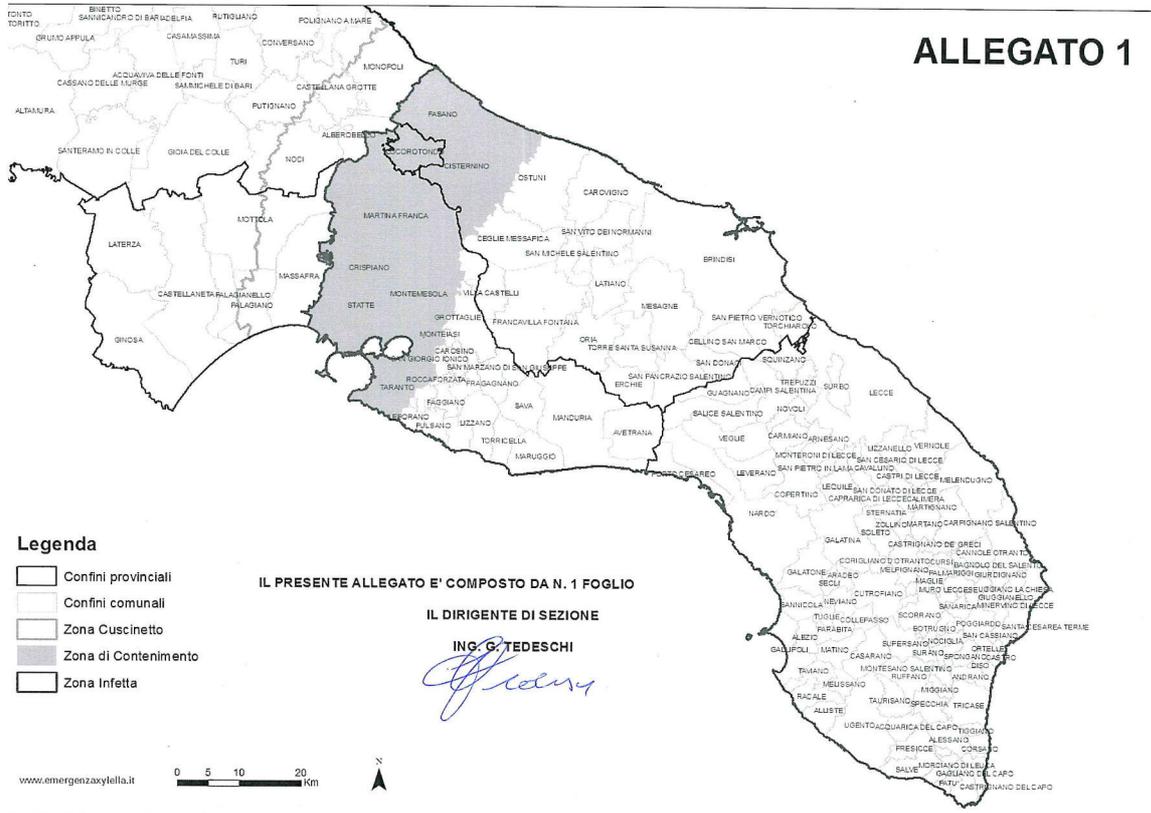
Gli oliveti per la produzione di olio extra vergine di oliva presenti nell'intero territorio comunale, rientrano nell'areale di produzione di olio a Denominazione di Origine Protetta:

La **DOP "Terra d'Otranto"** in attuazione del Reg. CE n. 2081/92. La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva rispondente alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione. La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva, di cui all'art. 1, comprende i territori olivati atti a conseguire le produzioni con le caratteristiche qualitative previste nel presente disciplinare di produzione, compresi nell'intero territorio amministrativo delle provincie di Lecce e nel territorio della provincia di Taranto con l'esclusione dei seguenti Comuni: Ginosà, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Palagiano, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte e la porzione del Comune di Taranto censita al catasto con la lettera A nonché, nei seguenti Comuni della provincia di Brindisi: Brindisi, Cellino S. Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Torre S. Susanna.

Come da Determina del Dirigente Sezione Osservatorio Fitosanitario n.59 del 21 maggio 2019 - "Aggiornamento delle aree delimitate alla xilema fastidiosa sottospecie *Pauca ST53*", viene indicata come "Zona Infetta" in provincia di Taranto l'intero territorio comunale di Manduria.

Il territorio dell'area interessata in progetto è considerata "Zona Infetta". In seguito le aree stabilite dal Servizio Fitosanitario Regionale sulla base della biologia del patogeno, del vettore e del relativo rischio fitosanitario, che definiscono il territorio costituita da una "zona infetta", una "zona cuscinetto" di almeno 10 km attorno alla "zona infetta" ed infine una

“zona cuscinetto” di almeno 10 km attorno alla “zona infetta” ed infine una “zona di



contenimento”.

La coltivazione della vite in Puglia risale all'epoca fenicia, ma furono i Romani che seppero apprezzare per primi i vini pugliesi, tanto che il Poeta Orazio li paragonava al Falerno, considerato allora il migliore tra i vini in circolazione. Nei secoli successivi altre testimonianze segnano l'evoluzione storica dei vini pugliesi finì a quando l'acerrimo nemico della vite, la fillossera, determinò lo sterminio quasi totale dei vigneti. Il disastro produttivo ed economico non fu tuttavia completamente negativo; l'occasione in effetti fu propizia per apportate modifiche qualitative al sistema produttivo, ovvero di ricostruire i vigneti, in parte, seguendo le vecchie logiche per la produzione di vini da taglio e, in parte, puntando alla qualità con l'introduzione dei Vitigni Negroamaro e Primitivo. Il successo fu talmente grande e diffuso che ancor oggi questi vitigni rappresentano l'enologia pugliese nel mondo.

Rientrano nell'areale di produzione i vino a Denominazione di Origine Controllata:

il **DOC "Aleatico di Puglia"** approvato con DPR 29.05.1973 GU n. 214 - 20.08.1973; Modificato con DM 30.11.2011 G.U. 295 - 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP. La zona di produzione: le uve devono essere prodotte nel territorio delle province di: Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto.

Il **DOCG "Primitivo di Manduria"** approvato come tipologia della DOC "Primitivo di Manduria" con DPR 30.10.1974, GU 60 - 04.03.1975; Approvato DOCG con DM 23.02.2011, GU 57 - 10.03.2011; Modificato con DM 30.11.2011, GU 295 - 20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP.

Base ampelografica: La Denominazione di Origine Controllata e Garantita «Primitivo di Manduria Dolce Naturale" e' riservata al vino proveniente da vigneti aventi, in ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica: 100% Primitivo.

Le forme di allevamento e i sistemi di potatura consentiti sono alberello pugliese e la contro spalliera, quest'ultima potata a Guyot o cordone speronato, e dovranno garantire al capo a frutto una altezza dal suolo non superiore a 1 metro.

il **DOC "Lizzano"** approvato con DPR 21.12.1988, GU n. 144 - 22.06.1989; Modificato con DM 04.10.2001, GU n. 240 -15.10.2001; Modificato con DM 30.11.2011, GU n. 295 -20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP .

Base ampelografica: I vini DOC "Lizzano" devono essere ottenuti da uve provenienti da vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione varietale:

“Lizzano” Rosso e Rosato: Negroamaro dal 60 all’80%, Montepulciano, Sangiovese, Bombino nero, Pinot nero, da soli o congiuntamente sino ad un massimo del 40%.

Possono inoltre concorrere le uve dei vitigni: Malvasia nera di Brindisi e/o di Lecce fino ad un massimo del 10%.

“Lizzano” Bianco: Trebbiano toscano dal 40 al 60% Chardonnay e/o Pinot bianco almeno il 30%. Possono inoltre concorrere le uve presenti nei vigneti dei vitigni: Malvasia lunga bianca massimo 10%, Sauvignon e/o Bianco d’Alessano con un massimo del 25%.

“Lizzano” Negroamaro: Negroamaro minimo 85%. Possono inoltre concorrere le uve dei vitigni: Malvasia nera di Brindisi e/o di Lecce, Montepulciano, Sangiovese, Pinot nero, da soli o congiuntamente fino ad un massimo del 15%.

“Lizzano” Malvasia Nera: Malvasia nera di Brindisi e/o di Lecce almeno 85%. Possono inoltre concorrere le uve dei vitigni: Negroamaro, Montepulciano, Sangiovese, Pinot nero, da soli o congiuntamente fino ad massimo del 15%.

Il **DOC “Salice Salentino”** approvato con DPR 08.04.1976 GU n. 224 - 25.08.1976; Modificato con DPR 06.12.1990 GU n. 112 - 15.05.1991; Modificato con DM 08.10.2010 GU n. 248 - 22.10.2010; Modificato con DM 30.11.2011 GU n. 295 - 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP.

Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione che comprende tutto il territorio amministrativo di Salice Salentino , Veglie e Guagnano della provincia di Lecce e San Pancrazio Salentino e Sandonaci della provincia di Brindisi e inoltre in parte il territorio comunale di Campi Salentina in provincia di Lecce e Cellino San Marco in provincia di Brindisi.

La denominazione di origine controllata **“Salice Salentino” rosso e rosato** senza alcuna specificazione di vitigno è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti in ambito aziendale dal vitigno Negroamaro per almeno il 75%. La denominazione di origine controllata **“Salice Salentino” Aleatico** è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Aleatico

per almeno l'85%. La denominazione di origine controllata "**Salice Salentino**" bianco senza alcuna specificazione di vitigno è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti in ambito aziendale dal vitigno Chardonnay per almeno il 70%.

la **DOC "Squinzano"** approvato con DPR 06.07.1976, GU n. 230 - 31.08.1976; Modificato con DM 29.07.2011, GU n. 189 - 16.08.2011; Modificato con DM 30.11.2011, GU n. 295 - 20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP .

La denominazione di origine controllata «Squinzano» è riservata ai vini, che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione, con le tipologie di seguito riportate: Rosso, anche Novello e Riserva; Rosato, anche Spumante Bianco. anche Spumante Negroamaro, anche Riserva Negroamaro Rosato, anche Spumante Susumaniello Chardonnay. anche Spumate Malvasia bianca, anche Spumante Piano, anche Spumante Sauvignon. anche Spumante.

il **DOC "Leverano"** approvato con DPR 15.09.1979, GU n. 41 - 12.02.1980; Modificato con DM 17.03.1997, GU n. 73 - 28.03.1997; Modificato con DM 04.11.2011, GU n. 271 - 21.11.2011; Modificato con DM 30.11.2011, GU n. 295 - 20.12.2011; Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IG; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP.

il **DOC "Nardò"** approvato con DPR 06.04.1987, GU n. 226 - 28.09.1987; Modificato con DM 30.11.2011, GU n. 295 - 20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP.

Base ampelografica: I vini a DOC "Nardò" devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti aventi, in ambito aziendale la seguente composizione ampelografica: Negroamaro

minimo 80%; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni: Malvasia nera di Brindisi; Malvasia nera di Lecce, Montepulciano presenti nei vigneti, da soli o congiuntamente, fino ad un massimo del 20%.

il **DOC “Copertino”** approvato con DPR 02.11.1976, GU n. 27 - 29.01.1977; Modificato con DM 30.11.2011, GUn.295-20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Base ampelografica: I vini “Copertino” devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Negro Amaro.

Possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi, Malvasia nera di Lecce, Montepulciano e Sangiovese presenti nei vigneti, da soli o congiuntamente, fino a un massimo del 30%.

La presenza nei vigneti del vitigno Sangiovese non dovrà superare il 15% del totale delle viti.

il **DOC “Galatina”** approvato con DM 22.04.1997, GUn.104-07.05.1997; Modificato con DM 30.11.2011, GUn.295-20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicatosulsitoufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

La **DOC “Negramaro di Terra d’Otranto”** Approvato con DM 04.10.2011, GU n. 245 - 20.10.2011; Modificato con DM 30.11.2011, GU n. 295 - 20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con DM 07.03.2014, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP. La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata “Negroamaro di Terra d’Otranto” comprende l’intero territorio amministrativo delle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

ANTONIO TIZIANO VICOLI

dottore agronomo

Via Fontana Nuova, 22 - 66050 San Salvo (CH)

phone: 347.0997075 - mail: tizianovicoli@gmail.com - pec: tizianovicoli@epap.sicurezzapostale.it

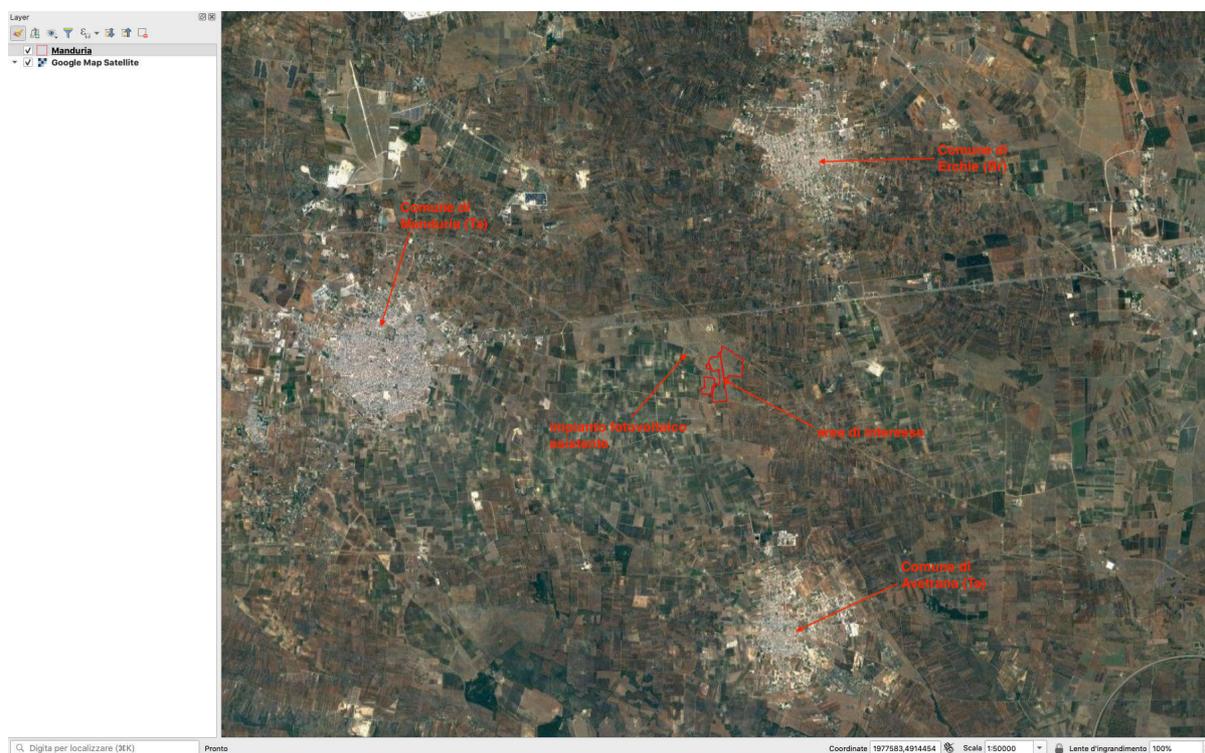
l' **IGT "Salento"** approvato con DM 12.09.1995, GU n. 237 - 10.10.1995; Modificato con DM 20.07.1996, GU n. 190 - 14.08.1996; Modificato con DM 13.08.1997, GU n. 210 - 09.09.1997; Modificato con DM 03.11.2010, GU n. 264 - 11.11.2010; Modificato con DM 13.01.2011, GU n 26 - 02.02.2011; Modificato con DM 30.11.2011; G.U. 295 – 20.12.2011, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con D.M. 12.07.2013, Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP; Modificato con D.M. 28.11.2013 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

l' **IGT "Puglia"** approvato con DM 12.09.1995 G.U. 237 - 10.10.1995 e successive modifiche, l'ultima con D.M. 07.03.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP. La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con la indicazione geografica tipica "Puglia" comprende i territori amministrativi delle province di Bari, BAT (Barletta – Andria – Trani), Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto della regione Puglia.

3. Inquadramento area di interesse

L'area di riferimento è compresa nel territorio comunale di Manduria (TA) e si colloca in un contesto territoriale fortemente antropizzato il cui intorno è già caratterizzato dalla presenza di altri impianti fotovoltaici esistenti, il più vicino degli impianti è a NORD-OVEST a qualche centinaia di metri di distanza.

La superficie del sito è in un'unica area, costituita da 4 corpi contigui, vicini tra loro e separati solo da strette stradine rurali in terra battuta o ghiaiate. Pur essendo nell'agro di Manduria, il sito si trova al centro di un triangolo equilatero dove ai vertici del triangolo ci sono i centri urbani di Erchie (Br) posto al vertice di NORD-EST, il centro urbano di Manduria (Ta) al vertice ad OVEST ed infine il centro urbano di Avetrana (Ta) posta al vertice a SUD.



Il sito è localizzato a SUD del confine territoriale comunale, la parte del territorio confinante con il territorio di Avetrana e con quello di Erchie. Infatti l'area dista dal centro

urbano di Manduria circa 6 chilometri, mentre sono invece 5 i chilometri di distanza dal centro urbano di Avetrana e soli 4 chilometri dal centro urbano di Erchie (Br).

Il sito è facilmente raggiungibile attraverso una rete di stradine interpoderali che si collegano direttamente alla Strada Provinciale 143, una strada rettilinea a EST del sito, che collega il centro urbano di Avetrana (Ta) con la Strada Statale 7ter tratto di strada statale, a NORTH del sito, che collega a sua volta il centro urbano di Manduria (Ta) con quello di San Pancrazio Salentino (Br).

L'area di interesse è situata nel Salento settentrionale sulle murge tarantine e dista dal mar Ionio circa 10 chilometri. È caratterizzata da un andamento orografico pressoché piatto con una altitudine media di m 75 s.l.m.

Il paesaggio agricolo è dominato dalla coltivazione dell'olivo, e seguito subito dopo dalla coltivazione della vite ed infine da quella dei seminativi ed aree a pascolo.

La destinazione attuale dei seminativi, rispetto a quella tradizionale (periodo ante anni '60) è profondamente cambiata; infatti, con la progressiva estinzione dell'autoconsumo familiare e la totale scomparsa degli animali da lavoro e da bassa corte, sono, rispettivamente, sempre più rare le superfici a leguminose da granella (fave, ceci, fagioli, dolichi o fagioli dall'occhio, piselli, ecc.), pomodoro locale, ecc. e sono scomparse del tutto le superfici ad avena, orzo, granturco, erbai (di vecchia-avena, di sulla). Allo stato attuale i seminativi sono prevalentemente coltivati a frumento duro (70% circa); una modesta aliquota è destinata a colture orticolo-industriali (pomodoro, ecc.) condotte in irriguo, e una ulteriore parte, con maggiore intensità nelle zone scarsamente fertili, sono abbandonati e non più coltivati.

I "pascoli naturali" (sono del tutto assenti i "prati permanenti" ed i "prati pascoli") costituiti da pascoli semplici (steppa), "pascoli arborati" (steppa con sporadica vegetazione arborescente) e "pascoli cespugliati" (steppa con sporadica vegetazione cespugliosa) e cioè costituiti sostanzialmente da "terreni nudi" simili ai seminativi e, in particolare, simili ai seminativi incolti su cui è rispuntata la vegetazione naturale spontanea (cespugliosa, bulbosa, ecc.).

L'olivo, allo stato attuale, è la coltura che si estende maggiormente. Sul territorio sono diffuse sia la tipologia olivicola tradizionale o "secolare" (prevalente), sia la tipologia

“intensiva” di relativamente recente introduzione. In relazione alle modalità di realizzazione, tali impianti sono generalmente effettuati con cultivar di nuova introduzione (“Leccino”, “Nociara”, “Coratina”, “Frantoio”, ecc.), mettendo a dimora mediamente 400 piante/ettari; la maggior parte di tali impianti è condotta in irriguo.

In coincidenza all’introduzione di queste nuove tipologie olivicole fu effettuato il rinfittimento dei alcuni impianti olivicoli “tradizionali”.

Nel territorio l’ulivo occupa tutte le tipologie di suolo, ma, in particolare, è diffuso intensamente nelle zone meno fertili; pertanto, la coltura, con maggiore o minore intensità, è diffusa su tutto il territorio fatta eccezione per alcune aree dove la prevalenza della vite è dominante.

La coltura viticola nel territorio è costituita esclusivamente da vite per la produzione di uva da vino di qualità. Il tradizionale sistema di allevamento ad “alberello”, inadatto all’esecuzione meccanizzata delle operazioni colturali, è in via di estinzione; tutti i nuovi impianti, infatti, sono realizzati con forme “appoggiate”, tendoni e varie tipologie di controspalliere (attualmente con prevalenza assoluta di queste ultime) impiegando quasi sempre cultivar di nuova introduzione: da qualche anno, invero, si registra un ritorno alla tradizionale cultivar “Primitivo”.

Spesso i nuovi impianti viticoli sono condotti in irriguo. La vite, che generalmente occupa i terreni più fertili, è diffusa su tutto il territorio comunale di Manduria ma la stessa è particolarmente concentrata nelle aree fertili a SUD e SUD-EST della città di Manduria.

Nel periodo successivo agli anni ‘60 in relazione al rapido e massiccio sviluppo dell’edilizia e quindi all’elevata domanda di concii di tufo, alla meccanizzazione dell’attività estrattiva e alla disponibilità di adeguati mezzi di trasporto del pesantissimo materiale tufaceo, riprese una intensa attività estrattiva con la conseguente formazione di cave.

L’allevamento del bestiame nell’economia agricola riveste sempre minore importanza sia in termini assoluti (per la contrazione del numero degli allevamenti e relativi capi di bestiame), sia in termini relativi (per il peso crescente delle produzioni vegetali).

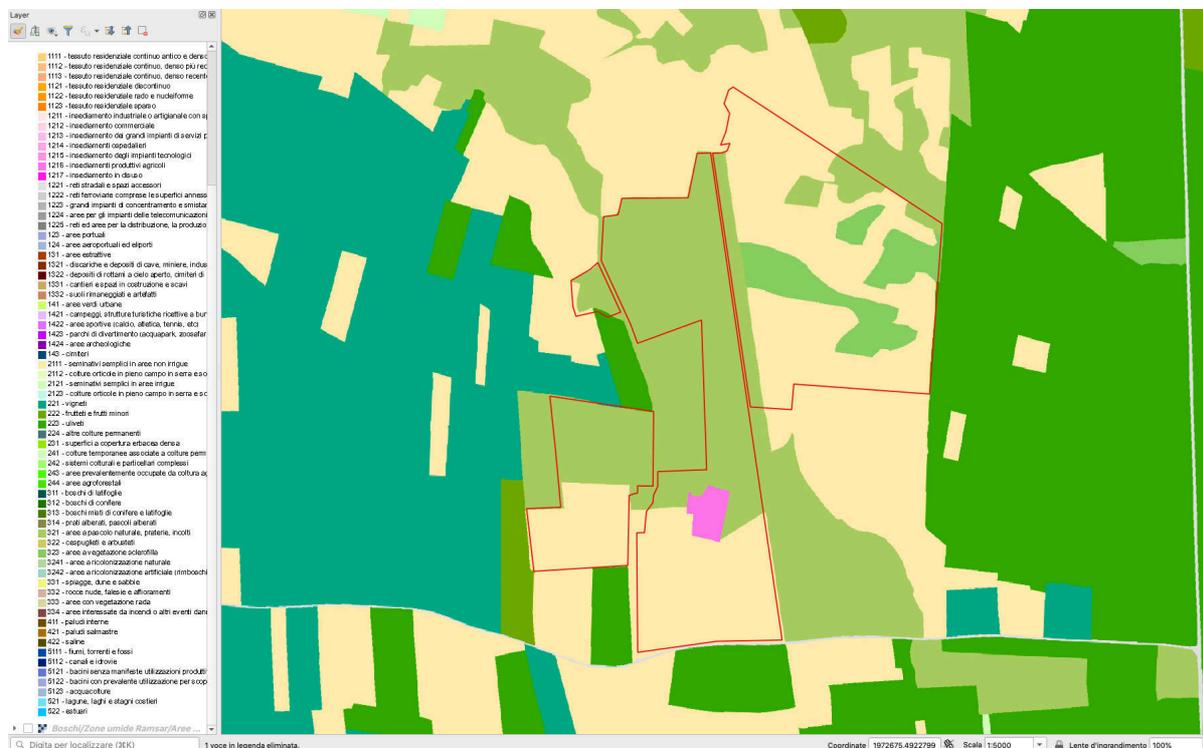
Questa rappresentazione delle principali colture del territorio sono riportate anche nella Carta d’Uso del Suolo in scala 1:25.000 (*Carta Uso del Suolo fonte SIT Puglia*) dell’area di riferimento.



La carta Uso del suolo mostra le classi di coltivazione diffuse all'intero del territorio e le proporzioni della diffusione dei tre colori dominanti e nello specifico si riscontra: una area di colore giallo paglierino rappresentato dalla classe 2111 dei seminativi, concentrati soprattutto nell'area del sito di interesse; predomina in assoluto il colore verde 223 degli uliveti, concentrati soprattutto a NORD, a EST e a SUD-EST del sito di riferimento; ed infine, segue, l'area di colore verde scuro relativo alla classe 221 dei vigneti, concentrati ad OVEST e SUD-OVEST rispetto al sito di intervento. Tutte le altre classi riferite alle colture, con colori diversi, sono scarsamente rappresentati perché poco diffusi.

Analizzando nello specifico cioè prendendo in considerazione esclusivamente le particelle coinvolte dalla realizzazione dall'impianto solare fotovoltaico da un elaborato in scala 1:5.000 della Carta d'Uso dei suoli fonte SIT Puglia, si riportano le classi riscontrabili nel sito di riferimento:

2111 - seminativi semplici in area non irrigua;



321 - area a pascolo naturali, praterie, incolti;

323 - aree a vegetazione sclerofilla;

1216 - insediamento produttivo agricolo.

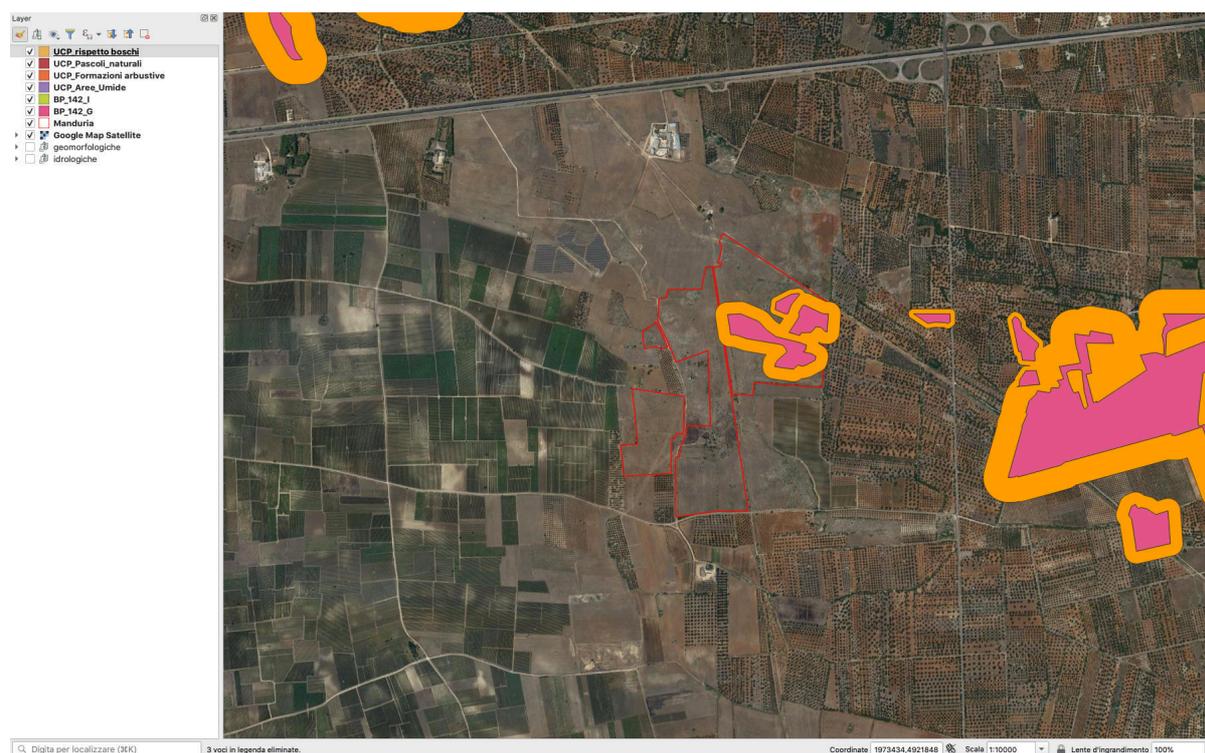
Le aree indicate con la classe “2111 - seminativi semplici in area non irrigua” vengono normalmente lavorate e coltivate a colture annuali di tipo seminativo; le aree indicate con la classe “321 - aree a pascolo naturali, praterie, incolti” vengono normalmente lavorate e impiegate nella coltivazione di colture annuali di tipo seminativo; le aree indicate con la classe “323 - aree a vegetazione sclerofilla” vengono lasciate all’abbandono in quanto di difficile lavorazione perché si tratta di terreni impraticabili per la meccanizzazione per la presenza di roccia che affiora in superficie.

4. Essenze nei siti di intervento

All'interno del sito di interesse le particelle destinate alla realizzazione dell'impianto solare fotovoltaico sono in parte utilizzate per la coltivazioni a colture annuali di tipo seminativo e/o orticolo ed altre aree prive di coltivazione.

Si riscontra la presenza di un'area a vegetazione sclerofilla che rappresentano aree soggette a vincoli del PPTR Regionale approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 (B.U.R.P. n. 40 del 23.03.2015), rispetto alle Componenti Botanico Vegetazionali e in particolare:

- particella n. 19 , Ulteriori Contesti Paesaggistici in parte “area di rispetto dei boschi”;
- particelle n. 50, 569, 631 (ex 572) e 623 (ex 21) in parte Beni Paesaggistici “boschi” e in parte Ulteriori Contesti Paesaggistici “area di rispetto dei boschi”.



Non si riscontra la presenza di oliveti e vigneti.

L'area circostante il sito in cui è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è inserita in un contesto territoriale fortemente antropizzato e nelle aree limitrofe al sito di intervento si scorge anche la presenza di un impianto solare fotovoltaico. Sulla superficie agricola dei terreni confinanti si trovano oliveti, sotto forma di monocoltura, sia a trama larga

ANTONIO TIZIANO VICOLI

dottore agronomo

Via Fontana Nuova, 22 - 66050 San Salvo (CH)

phone: 347.0997075 - mail: tizianovicoli@gmail.com - pec: tizianovicoli@epap.sicurezzapostale.it

che trama fitta, associati a tipologie di colture seminative, seminativi, e qualche frutteto. La coltura del vigneto è presente nell'area circostante con forme di allevamento a spalliera che si presta alle operazioni meccanizzate.



5. Considerazioni conclusive

In base allo studio del sito di interesse alla realizzazione dell'impianto solare fotovoltaico e il suo intorno, è stata elaborata la presente relazione. L'area di studio si caratterizza per una dominanza di colture legnose specializzate come la vite e l'olivo, che per quanto esposto sono da ritenersi colture di qualità. Va specificato che tali colture pur essendo molto diffuse nell'intorno del sito progettuale in esame, risultano sempre esterne alle particelle destinate alla realizzazione del parco fotovoltaico.

Inoltre ha una forte valenza la presenza di una vasta area all'interno del sito che è soggetta a vincoli del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Componente Botanico Vegetazionale, indicata nella carta d'uso dei suolo (SIT Puglia) come "area a vegetazione sclerofilla".

Mentre le aree indicate con la classe "321 - aree a pascolo naturali, praterie, incolti" vengono normalmente impiegate nella coltivazione di colture annuali di tipo seminativo.